

RASSEGNA STAMPA
del
10/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-04-2012 al 09-04-2012

09-04-2012 Il AGV Velino METEO: DA DOMANI MALTEMPO SU GRAN PARTE DELLE REGIONI	1
09-04-2012 Corriere di Ragusa.it Incendio in vagone merci fermo a Ragusa, danni limitati	2
07-04-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Contrada Tripoli un anno dopo Senza immigrati ecco la città che non c'è più	3
08-04-2012 Gazzetta del Sud Rischio idrogeologico, bonifica nel letto del torrente Vallone Grande	5
08-04-2012 Gazzetta del Sud La chiesa normanna di Mili rimane un tesoro... nascosto	6
08-04-2012 Gazzetta del Sud L'allarme erosione ora risuona alla Punta	7
08-04-2012 Gazzetta del Sud Sì alla variante per la provinciale 41	9
08-04-2012 Gazzetta del Sud Una sola strada di accesso, prigionieri a Ortoluzzo	10
07-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile Piogge "pasquali" sull'Italia, forti nelle regioni tirreniche	11
07-04-2012 Il Punto a Mezzogiorno Da domani maltempo su gran parte delle regioni	12
07-04-2012 Sicilia News 24 Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 a largo Eolie	13
07-04-2012 La Sicilia Strada comunale n. 26 «Coscitti-Modò»: il danno e la beffa. Il danno sta nella cattiva immagine che	14
07-04-2012 La Sicilia Gli operai inviano certificati elettorali a Napolitano	15
07-04-2012 La Sicilia Beni pubblici, danni per 3,5 milioni	17
07-04-2012 La Sicilia «Pasqua sicura», al via i controlli sulle strade	18
07-04-2012 La Sicilia La solidarietà a Belvedere è più forte della crisi	19
07-04-2012 La Sicilia Pilastrini a rischio: chiude la mensa Oberdan «Le risorse saranno spese per la sicurezza»	20
07-04-2012 La Sicilia In fuga dalla Tunisia e in cerca di lavoro	21
08-04-2012 La Sicilia Pioggia nera, disagi e rischi «Ma solo dopo diversi anni»	22
08-04-2012 La Sicilia Un fronte compatto per la ricostruzione Dopo la piena del Dirillo.	23
08-04-2012 La Sicilia "Maturare una cultura dei beni monumentali e architettonici tra i cittadini di Modica e Scicli, città riconosciute patrimonio dell'Unesco"	24
08-04-2012 La Sicilia Una petizione per riconfermare i giorni lavorativi dei braccianti	25

METEO: DA DOMANI MALTEMPO SU GRAN PARTE DELLE REGIONI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"METEO: DA DOMANI MALTEMPO SU GRAN PARTE DELLE REGIONI"

Data: **09/04/2012**

[Indietro](#)

METEO: DA DOMANI MALTEMPO SU GRAN PARTE DELLE REGIONI

[Edizione completa](#)

[Stampa l'articolo](#)

Roma - Una perturbazione proveniente dal Nord Europa e una depressione dalla penisola iberica causeranno una generale instabilità su buona parte delle regioni del nostro Paese, accompagnata una forte ventilazione. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello della giornata di ieri, che prevede dalle prime ore di domani, domenica 8 aprile 2012, giorno di Pasqua, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca dapprima sulla Sardegna, poi in estensione a Lazio, Campania, e alle zone tirreniche di Basilicata, Calabria e Sicilia. Dalla mattinata, poi, si prevedono venti da forti a burrasca, con locali rinforzi, anche su Friuli Venezia Giulia in estensione a Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e alle zone ioniche di Basilicata e Calabria. Le coste esposte potranno essere interessate da mareggiate. (ilVelino/AGV) (com/asp) 07 Aprile 2012 17:30

Incendio in vagone merci fermo a Ragusa, danni limitati

Corrierediragusa.it - IL -

Corriere di Ragusa.it

"Incendio in vagone merci fermo a Ragusa, danni limitati"

Data: **10/04/2012**

Indietro

Cronache RAGUSA - 09/04/2012

Il vagone era sui binari del deposito della ferrovia

Incendio in vagone merci fermo a Ragusa, danni limitati Quando sono divampate le fiamme dal vagone, la zona era deserta anche per via della giornata festiva

Redazione

Un **incendio divampato all'interno di una vagone merci (foto)**, fermo nel deposito ferroviario di Ragusa, è stato spento dai vigili del fuoco. I pompieri hanno provveduto a spegnere le paratie mobili di legno ed il pavimento, limitando al minimo i danni. Il vagone non era carico di merce, e ciò ha facilitato il lavoro dei vigili del fuoco, giunti in maniera tempestiva per domare il rogo.

Le operazioni di spegnimento sono state ultimate poco prima delle 20. Sono intervenuti anche il personale delle Ferrovie dello Stato e i Carabinieri, che stanno indagando per accertare l'origine del rogo. Quando sono divampate le fiamme dal vagone, la zona era deserta anche per via della giornata festiva.

Contrada Tripoli un anno dopo Senza immigrati ecco la città che non c'è più

La Gazzetta del Mezzogiorno.it | «Contrada Tripoli» un anno dopo Senza immigrati ecco la città che non c'è più

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

""

Data: 07/04/2012

Indietro

«Contrada Tripoli» un anno dopo

Senza immigrati ecco

la città che non c'è più

di ELISEO ZANZARELLI

Un'enorme distesa desolata. Questo è oggi l'ex Cara, centro accoglienza richiedenti asilo, lungo la provinciale che collega Oria e Manduria. A distanza di un anno dall'emergenza immigrati, l'ex campo dell'aviazione è pressoché deserto: non ci sono più profughi, container, tende, servizi igienici. Ci sono solo gli operai che continuano a smontare quel che è rimasto, la Protezione civile nazionale a sovrintendere ai lavori e una pattuglia dell'esercito a sorvegliare l'area per scongiurare i furti.

La «primavera» nordafricana, coincisa con quella oritana, è ormai solo un ricordo. Lontane quelle scene di umanità varia, di gente disperata in fuga da se stessa e dal suo passato al grido di: «Liberté, liberté». Lontane le ronde e ogni tendenza xenofoba di una comunità che, dall'oggi al domani, aveva dovuto - e in parte saputo - scoprirsi, reinventarsi multi-etnica. Le voci di corridoio dei giorni scorsi, per le quali i nuovi flussi migratori avrebbero riportato in auge la tendopoli, sono smentite dai fatti. L'area è già tornata a disposizione delle forze armate, che praticamente da sempre - prima dell'anno scorso - la utilizzavano per tenervi esercitazioni militari. È questa, dunque, la «nuova» destinazione d'uso, totalmente diversa rispetto alla precedente, di un sito che - tra mille polemiche - ha accolto 11.400 persone tra il 25 marzo e il 13 settembre 2011. Le società che gestivano il Cara - su tutte "Connecting People" e la sua costola "Consorzio Nuvola" - sono fuori dai giochi: dopo l'intensa esperienza passata, non hanno più il polso della situazione. Che fine facciano e abbiano fatto le attrezzature, non è dato sapere con precisione. Diverse associazioni del posto, attive durante il periodo caldo dell'accoglienza, avevano presentato richiesta per ottenerne almeno parte, ma non se n'è fatto nulla. La Regione ha ottenuto una decina di container, mentre gli altri pare siano stoccati nei depositi di Caserta e Avezzano, proprietà del Ministero dell'Interno.

Le «canadesi», invece, sono state affidate a una ditta specializzata, che dovrà occuparsi del cosiddetto ricondizionamento: quelle recuperabili potrebbero tornare utili per la prossima occasione, qui o altrove. Lo smantellamento, quasi concluso, fa storcere il naso a più di qualcuno, che s'interroga: a cosa sono serviti tutti gli sforzi, non indifferenti sotto il punto di vista umano ed economico, se adesso è tornato tutto com'era? Lì dove sorgeva una vera e propria città provvisoria, oggi è possibile scorgere soltanto ruderi, testimonianze di vita vissuta - una culletta per bambini e qualche straccio gettato qua e là - e aria di disarmo, nonostante la dicitura «Zona militare, divieto d'accesso». Di più di quello che è sotto gli occhi di tutti, i pochi presenti - militari, operatori della ProCiv e manovali - non sanno o non possono dire. Il tenente Pietro Conte, addetto stampa dell'esercito, spiega come i suoi uomini, normalmente impegnati nel programma «Strade sicure», siano impegnati sul posto in una mera attività di vigilanza. Nessuna notizia circa il futuro, in possesso di Conte: nei briefing settimanali si parla di tutto, meno di cosa sarà, con precisione, dell'ex Cara. Brancolano nel buio, dopo mesi e mesi vissuti da protagonisti, anche Nicola Lonoce, direttore di "Connecting People", e Irene Milone, presidente del "Consorzio Nuvola", che dopo l'esperienza tra Oria e Manduria sono rimasti attivi nel settore, peraltro aprendo diverse comunità di accoglienza e assistenza per immigrati minori, singoli e famiglie sparse un po' in tutta la provincia di Brindisi. Gli assistenti sociali di "Nuvola", per esempio, sono attivi presso il Cie, centro identificazione ed espulsione, di Restinco. A confondere maggiormente le acque, il fatto che rispetto all'anno scorso, la Prefettura di Taranto, nel cui agro ricadeva il campo profughi, abbia cambiato referenti: non c'è più il viceprefetto Michele Campanaro, che aveva seguito da vicino tutte le fasi dell'emergenza. Al suo posto, il capo di gabinetto Cosima Di Stani, che ha preso servizio già nel corso del post-Cara. L'ufficio territoriale del Governo sa che è tempo di terminare le operazioni di chiusura, nulla più. Da una rapida ricognizione, qualche certezza emerge: difficilmente, a meno di eventi eccezionali e catastrofici, quell'ampissimo

Contrada Tripoli un anno dopo Senza immigrati ecco la città che non c'è più

appezzamento di terreno tornerà a essere terra di passaggio. Forse solo e soltanto una brulla area demaniale a uso e consumo militare. Niente più richieste d'asilo, cibo razionato, condizioni igieniche e di vita al limite del sopportabile.

07 Aprile 2012

Rischio idrogeologico, bonifica nel letto del torrente Vallone Grande

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catania -

Gazzetta del Sud*"Rischio idrogeologico, bonifica nel letto del torrente Vallone Grande"*Data: **08/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (08/04/2012)

Torna Indietro

Rischio idrogeologico, bonifica nel letto del torrente Vallone Grande

Alfio Russo

ACI TREZZA

Continuano gli interventi sulla collina Vampolieri per ristabilire la mitigazione del rischio idrogeologico e la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua del territorio esposto al pericolo di frane in caso di piogge intense. Il Comune di Aci Catena ha disposto la messa in sicurezza di alcune zone poste al confine col territorio castellese con il ripristino del muretto scolmatore all'interno del torrente Vallone Grande. Sul posto è stata effettuata la pulizia ed il ripristino della tubazione nella zona che converge su via Scalazza (in territorio di Aci Trezza) in modo da regolarizzare il normale deflusso delle acque. Nella parte a monte di via Vampolieri, nei pressi dell'ingresso di una struttura alberghiera, sono stati effettuati i lavori per eliminare lo sversamento di acque che hanno provocato diversi disagi ai tanti automobilisti che transitano giornalmente. «Ringrazio il commissario straordinario del comune di Aci Catena, Pietro Di Miceli e l'Ufficio tecnico comunale - ha affermato il sindaco Drago - per aver risposto concretamente alle mie sollecitazioni, effettuando gli interventi necessari a garantire maggiore sicurezza per la collettività».

Il versante collinare è attraversato verticalmente da numerosi corsi d'acqua, presenta zone esondabili accanto le abitazioni e le maggiori arterie stradali della Riviera dei Ciclopi. A costituire maggiore pericolo sono i nove torrenti che sfociano in mare con le loro piene, determinate da precipitazioni intense, anche a causa del degrado e della cementificazione della fascia collinare, dove il terreno prevalentemente argilloso non è più in grado di assorbire l'acqua. Ma ad Aci Castello il maggiore rischio di tracimazione e sversamento delle acque nei terreni, nelle case e nelle strade con possibilità di gravi smottamenti, è determinato dalla fitta vegetazione, con arbusti e canneti, nei torrenti. La rigogliosa "macchia verde" nei corsi d'acqua tiene in ansia i residenti delle aree limitrofe in quanto, in caso di pioggia di forte intensità, si creerebbero problemi di funzionalità idraulica, per il mancato deflusso dell'acqua piovana.

La chiesa normanna di Mili rimane un tesoro... nascosto

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"La chiesa normanna di Mili rimane un tesoro... nascosto"*Data: **08/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/04/2012)

Torna Indietro

La chiesa normanna di Mili rimane un tesoro... nascosto

Sebastiano Caspanello

La regione lo ha dichiarato "bene di interesse storico, artistico e architettonico particolarmente importante". Al suo interno si trova la più antica testimonianza arabo-normanna di Messina, una delle più prestigiose della Sicilia, risalente al 1092, sottoposta a vincolo storico architettonico. Il Forum nazionale dei giovani, presso il ministero della Gioventù, lo ha inserito nel settembre scorso tra le "Meraviglie italiane". Ma nessuno, di fatto, può fruirne. E gli onori, per il complesso ex monasteriale di Santa Maria di Mili, rimangono solo sulla carta.

La chiesa normanna e l'annesso ex convento basiliano di Mili San Pietro rappresentano al tempo stesso alcuni dei beni storici più preziosi della città ma anche lo specchio dell'incapacità che Messina mostra nel prendersi cura dei propri tesori. Ad oggi, nonostante siano state spese ingenti somme per il restauro della chiesa, essa non è fruibile. L'intero complesso versa in un grave stato di degrado, è praticamente abbandonato e per giunta in condizioni di pericolo. L'unico segnale, nelle scorse settimane, è arrivato con la pulizia della scalinata d'accesso al monumento da parte dell'Ato3. Per il resto nulla, anche a causa della solita mala burocrazia.

Quattro le associazioni che si sono occupate della vicenda, nei mesi scorsi, interessando tanto Roma quanto Messina, nella fattispecie la prefettura e il Comune, scrivendo anche alla Soprintendenza ed alla Regione: il Centro turistico giovanile, gruppo "Lag Proteggiamo la natura"; l'associazione "Ionio Messina Sud"; "Giovani senza frontiere"; l'associazione culturale "Piattaforma creativa". Il complesso appartiene al Fondo edifici di culto, concesso in concessione d'uso all'Arcidiocesi di Messina nel maggio 2005. Da allora la chiesa è stata aperta al pubblico in tre sole occasioni, nel 2006, nel 2007 e nell'agosto 2008. Poi l'oblio. Da Roma hanno risposto che la chiusura «è stata resa indispensabile dalle pessime condizioni statiche dell'adiacente fabbricato ex conventuale e dalle aree circostanti di proprietà del Comune». E il prefetto Alecci ha chiarito che «in assenza di una manifesta intenzione della Diocesi a rinunciare all'ufficiatura del tempio, la destinazione per i fini di culto continua a protrarsi a tempo indeterminato». Il dirigente alla Protezione civile del Comune, Domenico Signorelli, si rende ha ammesso che «si rende necessario verificare le condizioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità dell'area antistante la chiesa». Tutti dicono qualcosa. Ma nessuno ha fatto altrettanto. E il tesoro di Mili San Pietro rimane come quello delle grandi storie: nascosto.

L'allarme erosione ora risuona alla Punta

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"L'allarme erosione ora risuona alla Punta"*

Data: 08/04/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/04/2012)

Torna Indietro

L'allarme erosione ora risuona alla Punta Risucchiati dal mare una trentina di metri di spiaggia "spessa", e sulla battaglia spuntano i vecchi massi

Alessandro Tumino

È tornato prepotente, e alle soglie della primavera come spesso accade, l'allarme erosione sulle coste messinesi, nord e sud.

Dopo i nuovi assalti del mare di scirocco alla costa di Santa Margherita, nel tratto di Santo Stefano che precede il rettilineo della statale 114 dove il ripascimento ha ricreato un lungomare d'altri tempi, nelle ultime settimane mareggiate nemmeno irresistibili hanno eroso una trentina di metri del litorale di Capo Peloro, uno dei più grandi e amati della città, considerato quasi "al riparo" dall'erosione. Si tratta, invero, di una linea di costa in incessante evoluzione, solo che il mare tende continuamente a spostare e riposizionare la sabbia, da un versante all'altro della Punta, e quindi prevale complessivamente un certo equilibrio. Che, però, potrebbe anche risultare alterato.

Quel che più ragionevolmente si poteva temere a Tono o a Tremestieri, ad Ortoluzzo o a Giampileri marina, è accaduto in corrispondenza del lido Legambiente, del parco letterario Horcynus Orca e della sede a mare della Guardia Costiera, lì dove iniziano le piantagioni dunali delimitate dalle inconfondibili staccionate, per le quali anni fa il Comune è stato finanziato dall'Europa. Il mare, invero, nella zona nord, ha divorato pezzi di spiaggia anche in località Timpazzi, tra Mortelle e Casabianca. Ma la portata di quest'erosione, rispetto a Capo Peloro, è stata stavolta nettamente inferiore. Ciò non toglie che gli ultimi dati triennali relativi a quest'ultima fascia tirrenica siano preoccupanti anche in relazione al Piano strategico "Mortelle-Tono": l'arenile s'è accorciato di una ventina di metri rispetto alle aerofotogrammetrie del 2008 sulle quali la variante si è fondata.

Tornando all'eclatante caso di capo Peloro, subito dopo Pasqua il geologo Carmelo Gioé, l'unico in dotazione all'ufficio Protezione civile e Difesa del suolo di Palazzo Zanca, d'intesa con l'assessorato al Waterfront e con la Regione, effettuerà un accurata ricognizione dei luoghi. Si cercherà di comprendere al meglio la dinamica di quest'accelerazione impressa dal mare tra gennaio e i primi d'aprile. Una sorta di poderosa spallata che le onde vortuose dello Stretto hanno inferto all'arenile tanto in ampiezza quanto in profondità (quasi 100 metri per 30) facendo riaffiorare da una notevole profondità una vecchia barriera protettiva e facendo temere per le dune, per gli spazi del parco letterario, e perfino per quelli della Torre degli inglesi. Alcuni residenti conoscitori di questo sito unico al mondo ed il presidente del 6. Quartiere, Enrico Ferrara, ieri in sopralluogo, hanno ricordato un precedente di erosione così brusca e violenta, accaduto oltre una ventina di anni fa, senza seguiti significativi. D'altra parte non è da escludere che il materiale sabbioso strappato dal mare possa almeno in buona parte essere restituito alla spiaggia dell'Horcynus Orca: s'è notato, in contemporanea, sul versante "jonico" della Punta, quello del Pilone, un accumulo di sabbia che ha incrementato l'arenile.

L'allarme erosione ora risuona alla Punta

Il gioco incrociato dei venti e delle maree, insomma, secondo i più ottimisti, potrebbe rimettere le cose a posto, nel modo più naturale.

Ma qualche dubbio viene specie considerando l'andamento dell'erosione a Messina negli ultimi 10 anni, con svariati fronti costantemente martellati al punto che proprio in queste settimane i tecnici comunali e regionali (vedi articolo sotto) si accingono a rivoluzionare le classificazione dei livelli di rischio, in direzione dell' "l'alto rischio" di parte delle spiagge cittadine. Nell'attuale fase storica, quella dell'Amministrazione Buzzanca, il Comune le ha provate tutte: sia sul fronte degli interventi di protezione immediata sia su quello, molto più problematico di prima, del finanziamento dei progetti strutturali di ripascimento. Nel primo caso – quanto fatto a "Ganzirri-Papardo" e a Torre Faro – l'assessorato al Watefront diretto da Pippo Isgrò ha ottenuto fondi preziosi per opere di "manutenzione": il riaffioramento e il riposizionamento dei vecchi frangiflutti che da decenni giacevano interrati nel fondale marino. Quanto invece alle opere di spessore per arginare l'erosione più grave, urge una mobilitazione politica a tutti i livelli.

Tornando a Capo Peloro, ma passando ad un altro tema chiave quale è il degrado presente nel sito forse più bello di Messina, si registrano le richieste indirizzate dalla 6. Circoscrizione, a firma del presidente Ferrara, all'Assessorato comunale alle Politiche del mare.

Sei le ben precise istanze elaborate dopo un recente sopralluogo congiunto dei consiglieri di quartiere, in vista dell'estate e, quindi, della stagione balneare: 1) La realizzazione di una barriera volta a delimitare l'area demaniale antistante al vecchio lanternino; 2) La recinzione al fine di vietare il transito nell'area ex Sea Flight; 3) La cartellonistica di divieto d'accesso delle auto nelle aree demaniali; 4) La rimozione della piattaforma con annesse mattonelle sulle aree demaniali davanti alla via Fortino; 5) La rimozione delle piattaforme con le annesse mattonelle nella spiaggia davanti al Pilone; 6) La risagomatura dei tratti disconnessi dell'arenile di Capo Peloro».

Sì alla variante per la provinciale 41

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catania -

Gazzetta del Sud*"Sì alla variante per la provinciale 41"*Data: **08/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (08/04/2012)

Torna Indietro

Sì alla variante per la provinciale 41

Omar Gelsomino

San Gregorio

È stato approvato il progetto della variante della strada provinciale 41 per il tratto da via Sgroppillo a Ficarazzi, che interessa i comuni di Catania e San Gregorio. Il progetto, per cui l'amministrazione comunale si batte da anni prevede un finanziamento del Dipartimento regionale protezione civile per 10 milioni di euro, di cui 7 milioni di euro per il primo lotto funzionale che partirà dalla rotatoria di Via Nizzeti e arriverà attraverso la via Sgroppillo sino alla via Colombo. Invece 3 milioni di euro del secondo lotto riguarderanno i lavori del tratto con inizio dalla prevista rotatoria dell'innesto via Colombo - via Sgroppillo attraverso la stessa via Sgroppillo fino a via Piave - via Adige. Nel progetto sono previste due rotatorie, molto ampie, circa 20 metri. È prevista la piantumazione di elementi arborei lungo il percorso e in corrispondenza degli stalli per i parcheggi e nelle rotatorie. Sarà eliminato il rudere della cabina elettrica, presente all'ingresso di via Colombo. «L'approvazione del progetto generale è una tappa verso l'ampliamento della via Sgroppillo - ha dichiarato il sindaco Remo Palermo - quale via di fuga ormai indispensabile, considerato il notevole traffico e le moltissime abitazioni nonché i vari edifici pubblici e privati, per snellire la viabilità e garantire la sicurezza in questa arteria di collegamento».

Una sola strada di accesso, prigionieri a Ortoliuzzo

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Una sola strada di accesso, prigionieri a Ortoliuzzo"*Data: **08/04/2012**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/04/2012)

Torna Indietro

Una sola strada di accesso, prigionieri a Ortoliuzzo

Imprigionati nel proprio "villaggio". È quanto è accaduto più volte agli abitanti di Ortoliuzzo che continuano da anni a denunciare i problemi di viabilità che attanagliano il loro borgo. Il problema è sempre lo stesso: via Fazzino, l'unica arteria che collega Ortoliuzzo alla statale 113, che ha una larghezza non superiore ai 3 metri. Una strada che risulta interessata da un intensissimo flusso di veicoli in particolare nel periodo estivo poiché rappresenta l'unica via di accesso alla spiaggia. E che anche in inverno può "tapparsi" come è accaduto qualche settimana addietro, in occasione di un incidente tra uno scooter e una moto ape. Un sinistro che ha di fatto bloccato l'intero villaggio, visto che a causa dell'incidente in pochi sono riusciti a uscire da Ortoliuzzo e a raggiungere il loro posto di lavoro. L'altra arteria del villaggio è infatti la via Marina, parallela alla strada Nazionale che è una strada cieca senza sblocco. Già il 28 luglio del 2009 il prefetto Alecci ingiungeva al Comune, al fine di superare le criticità inerenti la viabilità del villaggio di Ortoliuzzo, di realizzare un collegamento viario con la statale 113. Ma tale disposizione a tutt'oggi è stata disattesa. «E il perdurare di questa situazione – tuona il consigliere della VI Circoscrizione, Mario Biancuzzo – è pericoloso anche per la pubblica e privata incolumità, in caso di calamità naturale o di emergenza. Come dimostrato lo scorso 22 novembre, in occasione del nubifragio che si è abbattuto sul versante tirrenico e che ha investito in pieno il villaggio di Ortoliuzzo, dove le carenze di manutenzione, la mancanza di pianificazione e l'epocale assenza di interventi da parte della pubblica amministrazione sono venuti alla luce contestualmente e in modo inequivocabile». Per questo motivo, Biancuzzo ha presentato una petizione con le firme di molti abitanti della zona con la quale si chiede la realizzazione di un tratto di strada che serva da collegamento tra il villaggio e la strada statale 113.(m.c.)

Piogge "pasquali" sull'Italia, forti nelle regioni tirreniche

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Piogge "pasquali" sull'Italia, forti nelle regioni tirreniche"

Data: **07/04/2012**

Indietro

Piogge "pasquali" sull'Italia, forti nelle regioni tirreniche

Dopo l'allarme siccità arriva la pioggia, e il Dipartimento di Protezione Civile emette un avviso di avverse condizioni meteorologiche specialmente concentrato sulle regioni tirreniche

Sabato 7 Aprile 2012 - Attualità -

Da diverse settimane il Dipartimento di Protezione Civile non emetteva avvisi di allerte meteo per maltempo sul nostro Paese, e anzi cominciava a prendere piede l'allarme siccità in seguito al marzo appena passato, che si è presentato molto caldo e privo di precipitazioni.

Ieri però la Protezione Civile ha diramato un comunicato stampa in cui annuncia l'arrivo di una perturbazione proveniente dal nord-europa ed una depressione in quota dalla penisola iberica che causerà oggi e nei prossimi giorni un generale peggioramento del tempo sul nostro paese, con rovesci e temporali specie sulle regioni tirreniche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che ha previsto dalle prime ore di oggi, sabato 7 aprile 2012, vigilia di Pasqua, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima sulla Sardegna, in estensione alle regioni tirreniche, in particolare Lazio, Basilicata e Calabria. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Anche il Nord Italia e alcune regioni centrali poi stanno vedendo in queste ore precipitazioni seguite da schiarite: clima che potrebbe risolvere parzialmente i problemi di siccità grave che il Nord Est italiano stava vivendo.

Per la giornata di domani invece, giorno di Pasqua, dalle prime ore della mattina il Dipartimento prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca dapprima sulla Sardegna, poi in estensione a Lazio, Campania, e alle zone tirreniche di Basilicata, Calabria e Sicilia. Dalla mattinata, poi, si prevedono venti da forti a burrasca, con locali rinforzi, anche su Friuli Venezia Giulia in estensione a Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e alle zone ioniche di Basilicata e Calabria. Le coste esposte potranno essere interessate da mareggiate.

Il Dipartimento di Protezione Civile sottolinea che seguirà l'evolversi della situazione.

Redazione/sm

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

Da domani maltempo su gran parte delle regioni

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Da domani maltempo su gran parte delle regioni"

Data: **08/04/2012**

Indietro

Da domani maltempo su gran parte delle regioni

Posted By [admin](#) On 7 aprile 2012 @ 17:15 In [Dall'Italia](#) | [No Comments](#)

Una perturbazione proveniente dal Nord Europa e una depressione dalla penisola iberica causeranno una generale instabilità su buona parte delle regioni del nostro Paese, accompagnata una forte ventilazione.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello della giornata di ieri, che prevede dalle prime ore di domani, domenica 8 aprile 2012, giorno di Pasqua, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca dapprima sulla Sardegna, poi in estensione a Lazio, Campania, e alle zone tirreniche di Basilicata, Calabria e Sicilia. Dalla mattinata, poi, si prevedono venti da forti a burrasca, con locali rinforzi, anche su Friuli Venezia Giulia in estensione a Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e alle zone ioniche di Basilicata e Calabria. Le coste esposte potranno essere interessate da mareggiate.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/04/07/da-domani-maltempo-su-gran-parte-delle-regioni/>

Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 a largo Eolie**Sicilia News 24**

"Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 a largo Eolie"

Data: **08/04/2012**

[Indietro](#)

Terremoti: scossa di magnitudo 2.3 a largo Eolie

di redazione

LIPARI (MESSINA) - Una scossa di terremoto nel mare delle Eolie di magnitudo 2.3 e' stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma alle 8,27. Il sisma ha avuto il suo epicentro ad una profondita' di 127 chilometri. L'evento non e' stato avvertito dagli abitanti delle Eolie.

[< Prec](#) [Succ >](#)

Strada comunale n. 26 «Coscitti-Modò»: il danno e la beffa. Il danno sta nella cattiva immagine che ...

La Sicilia - Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 07/04/2012

Indietro

Strada comunale n. 26 «Coscitti-Modò»: il danno e la beffa. Il danno sta nella cattiva immagine che ...

Sabato 07 Aprile 2012 Provincia, e-mail print

L'ultimo incendio di rifiuti appiccato sulla strada «Coscitti-Modò» foto Di Guardo Strada comunale n. 26 «Coscitti-Modò»: il danno e la beffa. Il danno sta nella cattiva immagine che si offre di Riposto ai turisti che vengono a visitare - seppur dall'esterno, trovandosi in una proprietà privata - una delle 4 "torri d'avviso" (costruite nel 1500 a difesa della costa jonica dalle incursioni barbaresche), costretti a camminare in mezzo alla massa enorme di immondizie conferite nelle microdiscariche abusive disseminate lungo la «Coscitti-Modò».

La beffa è, invece, rappresentata dalle azioni delinquenti compiute dai cosiddetti "terroristi ambientali" che, oltre a conferire nella strada comunale n. 26 rifiuti di ogni sorta, anche pericolosi, come lastre di amianto, spesso, prima di andare via, indisturbati, danno fuoco al materiale abbandonato. L'ultimo incendio appiccato a una delle microdiscariche sulla «Coscitti-Modò», dove era stata ammassata una consistente quantità di vecchi pneumatici, risale a lunedì scorso. Nel giugno 2009, la stessa area era stata interessata da un vasto incendio che causò un'alta colonna di fumo visibile, per ore, da diverse zone del comprensorio. Nelle microdiscariche disseminate nella «Coscitti-Modò» vengono conferiti, come detto, rifiuti d'ogni genere: scarti dell'edilizia, lastre di amianto, pezzi di carrozzeria d'auto, materassi, carcasse di elettrodomestici, parti di vecchi mobili e pneumatici. Negli anni, il Comune è intervenuto più volte nella strada, bonificando le microdiscariche ma, dopo gli interventi di pulizia e la rimozione dei rifiuti, tutto è ritornato come prima o peggio di prima. Tra gli interventi, eseguiti alcuni anni fa dal Comune, figura la collocazione, all'ingresso della strada, di una sbarra di ferro munita di un grosso lucchetto per impedire l'accesso ai veicoli non autorizzati. Il deterrente funzionò per mesi, poi lucchetto e sbarra furono asportati da ignoti e non più sostituiti. «Contiamo prossimamente - assicura il sindaco Carmelo Spitaleri - di estendere anche alla strada comunale n. 26 la videosorveglianza, che da settimane copre diverse zone del centro urbano. Sistema che ha già dato ottimi risultati nella lotta ai "terroristi dell'ambiente". Chiederò alle forze dell'ordine di intensificare i controlli sulla "Coscitti-Modò"».

Salvo Sessa

07/04/2012

Gli operai inviano certificati elettorali a Napolitano

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

Il caso Leenker. Decretata la chiusura dell'impresa di Enna che vanta un credito di 1,3 mln di euro con lo Stato; una lettera accorata di aiuto

Gli operai inviano certificati elettorali a Napolitano

Sabato 07 Aprile 2012 Prima Enna, e-mail print

tre dipendenti tecnici della Leenker con i certificati elettorali "Siamo convinti che non si debba e non si possa morire per colpa dello Stato! Ci autosospendiamo dall'esercizio dei diritti di cittadini", è un passo della lettera della Leenker al presidente della Repubblica Napolitano. Come annunciato, ieri mattina, operai, tecnici e amministrativi della Leenker Srl, hanno inviato i certificati elettorali al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Un modo per lanciare un grido di dolore e un appello affinché la società ottenga le somme che lo Stato deve versare per lavori eseguiti, scongiurando la chiusura di una impresa che occupa una quarantina di operai, oltre ai tecnici. La Leenker attende ormai dallo scorso agosto il saldo di un milione e 300 mila euro, per i lavori di messa in sicurezza del torrente Cava, ad Avola. Lavori finanziati dalla protezione civile, ora assorbita dal ministero del Tesoro che hanno messo in sicurezza l'ospedale ed una zona abitata del grosso centro siracusano dove anni fa un'alluvione provocò anche un morto. Ad accompagnare una cinquantina di certificati elettorali, inviati al Presidente Napolitano, una lettera che per conoscenza è stata inviata anche alla prefettura di Enna.

"Illustrissimi signori Presidente delle Repubblica e prefetto di Enna, io sottoscritto Maurizio Rampello, nella qualità di amministratore, della Leenker s.r.l. Costruzioni Generali - schive Rampello - facendo seguito alla mia precedente comunicazione ed agli appelli lanciati tramite stampa, rimasti privi di qualsiasi riscontro e considerazione mi trovo costretto a manifestarvi la mia più grande amarezza e delusione per l'indifferenza con la quale trattate la vicenda che riguarda la società di cui sono responsabile" Rampello definisce un fatto davvero grave "per chi è sommo rappresentante delle istituzioni", il non avere dato il minimo riscontro alle note precedenti ed ai solleciti di pagamento.

"E' evidente che chi ha eseguito lavori pubblici per conto dello Stato, anticipando risorse umane e finanziarie, debba considerarsi alla stregua di un qualsiasi altro servitore dello Stato Italiano - prosegue l'amministratore - e che lo Stato stesso debba proteggerlo e tutelarlo, provvedendo, in primo luogo, al pagamento di quanto spettante per il lavoro eseguito e fatturato, oramai, circa un anno fa. E' evidente, però, che lo Stato di cui le signorie vostre sono somme rappresentanti, è un concetto ideale che appartiene ai gloriosi momenti storici dei nostri Padri Fondatori, trovandoci oggi dinnanzi ad uno Stato nemico che contesta la libera iniziativa economica e la sopravvivenza della nostra azienda".

Una lettera accorata, nella quale emerge la rabbia e la disperazione di chi sa che, se non ci saranno riscontri immediati, 40 operai rimarranno senza lavoro in una provincia come quella di Enna, con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia.

"Per tale senso di frustrazione che ci costringe a vederci come cittadini ed imprese di serie B o di più infima serie, rimettiamo nelle vostre mani i certificati elettorali mio e dei dipendenti della Leenker s.r.l. - conclude Rampello - e delle loro famiglie, che, da oggi, hanno deciso di autosospendersi dall'esercizio dei diritti di cittadini italiani primo tra tutti quello di voto, fino a quando lo Stato non provvederà al pagamento di quanto dovuto alla Leenker s.r.l. Avremo voluto consegnare i certificati elettorali nelle mani del Presidente della Repubblica, ma le condizioni economiche della società, ad arte create dal mancato pagamento statale, non ci hanno consentito di affrontare la trasferta romana. Nella speranza che i tragici eventi degli ultimi giorni abbiano insegnato qualcosa anche a Voi, confidiamo nell'immediato pagamento di quanto dovuto alla Leenker per scongiurare che le pagine di cronache possa arricchirsi di nuove narrazioni. Siamo convinti che non si debba e non si possa morire per colpa dello Stato. Colgo l'occasione per augurare una buona Pasqua, a voi che potete".

Gli operai inviano certificati elettorali a Napolitano

Giu. mar.

07/04/2012

Beni pubblici, danni per 3,5 milioni

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 07/04/2012

Indietro

Beni pubblici, danni per 3,5 milioni

Nell'elenco gli alberi della villa Moncada, Parco Ardizzone, scuole, canali e altri immobili comunali

Sabato 07 Aprile 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Che il danno fosse ingente lo si sospettava, la conferma di quei sospetti arriva oggi, dopo la diffusione dei dati sull'impatto economico determinato dal nubifragio abbattutosi con violenza su Paternò, in due distinte occasioni nelle scorse settimane.

Paternò paga quelle ore di forte vento e pioggia, vissute anche con paura, lasciando sul terreno 3,5 milioni di euro. Ore di panico registratesi tra il 21 e il 22 febbraio e nel periodo compreso tra il 10 ed il 12 marzo scorsi, quando il sindaco, Pippo Failla, fu costretto ad emettere, a tutela degli studenti, due diverse ordinanze di chiusura delle scuole.

Come detto, 3,5 milioni di euro. Una somma determinata, dal complesso dei danni subiti. A cominciare da quelli riportati dal patrimonio arboreo della villa comunale Moncada, del Parco Ardizzone e delle altre aree a verde della città, stimati in 250 mila euro.

Ed ancora, i danni ai tetti e ai soffitti delle scuole (500 mila euro); danni per altri immobili comunali (ancora 500 mila euro); da qui per passare alle strade, con la viabilità definita "interna", quella cittadina (1 milione di euro), e "rurale comunale" (500 mila euro).

Da aggiungere restano i canali e la condotta fognaria (500 mila euro) e le strutture elettriche (250 mila euro).

Una stima che viene fuori dal censimento, effettuato dal Coc, Centro operativo comunale, affidato all'ingegnere Giuseppe Di Mauro, capo dell'ufficio alla protezione civile del Comune.

«Considerato che - si legge nella proposta di delibera presentata alla Giunta comunale dall'ingegnere Di Mauro - , occorre porre in essere tutte le iniziative amministrative occorrenti per alleviare i disagi alla popolazione colpita, mediante il ripristino dell'agibilità dei parchi e giardini pubblici, della percorribilità delle strade interne ed esterne, dei canali fognari e delle strutture pubbliche con particolare riferimento agli edifici scolastici, e per ripristinare l'efficienza dell'apparato produttivo locale con particolare riferimento a quello agricolo, condizione necessaria per la ripresa civile ed economica della comunità, propone alla giunta comunale di chiedere al Presidente della Regione Siciliana di dichiarare lo stato di calamità».

L'obiettivo resta quello di poter ottenere le somme necessarie a riparare ai danni subiti.

Da evidenziare infine, che ai 3,5 milioni e mezzo, bisogna aggiungere anche 300mila euro, per la sistemazione di via Romiti, arteria viaria del quartiere Schettino, franata dopo la pioggia dello scorso ottobre.

Mary Sottile

07/04/2012

«Pasqua sicura», al via i controlli sulle strade

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 07/04/2012

Indietro

Operazione interforze

«Pasqua sicura», al via i controlli sulle strade

Sabato 07 Aprile 2012 RG Provincia, e-mail print

Uno dei posti di blocco della polizia stradale Michele Farinaccio

Al via l'operazione "Pasqua sicura". Nel fine settimana che è appena cominciato e fino a tutta la giornata di lunedì, saranno intensificati e potenziati i servizi di controllo del territorio tanto in ambito cittadino che nelle principali arterie stradali dove sarà più intenso il traffico veicolare (soprattutto lungo le principali direttrici che dai centri urbani portano al mare) per prevenire e reprimere "condotte non conformi al codice della strada ed i cosiddetti comportamenti di guida scorretti".

Seguendo le direttive del prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, ieri mattina si è svolto un tavolo tecnico presso la sala riunioni della Questura di Ragusa, al quale, oltre al questore Filippo Barbosa che ha presieduto l'incontro, hanno preso parte i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della sezione di Polizia stradale, dell'Ispettorato ripartimentale Foreste, dei Vigili del fuoco, delle Polizie locali, della Polizia provinciale, del dipartimento regionale della Protezione civile, dell'Anas e dell'Asp.

Oltre al maggiore controllo e ad una maggiore presenza delle forze dell'ordine sulle strade, saranno potenziati i servizi di contrasto ai reati contro il patrimonio e i dispositivi di prevenzione di eventuali atti di vandalismo. Sarà potenziata anche l'attività di vigilanza dei luoghi, possibili obiettivi di azioni criminose, che statisticamente si registrano nel periodo pasquale. Ma chiaramente saranno anche le città ad essere controllate per evitare che le abitazioni, lasciate libere, divengano facile bersaglio di furti.

La riunione di ieri è servita proprio per dare attuazione al dispositivo generale di prevenzione, che si svilupperà non solo attraverso l'intensificazione dei servizi, ma anche e soprattutto attraverso la migliore sinergia possibile tra le forze dell'ordine che, a seconda delle varie competenze, saranno chiamate a presidiare l'intero territorio provinciale.

Oggi, alle 9.30, presso la sala operativa della Questura di Ragusa, il dirigente della sezione Volanti di Ragusa, Antonino Ciavola, illustrerà i dettagli dell'operazione "Pasqua sicura", con una dimostrazione operativa delle forze che saranno messe in campo.

07/04/2012

La solidarietà a Belvedere è più forte della crisi

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

Ricca raccolta di cibo per i poveri

La solidarietà a Belvedere

è più forte della crisi

Sabato 07 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

Alla fine la solidarietà ha avuto la meglio sulla crisi. E, dopo un avvio un po' stentato, la raccolta di cibo per i poveri, organizzata da «Ambiente e salute onlus», ha decollato.

I volontari dell'associazione di Protezione civile di Belvedere, lo scorso fine settimana, sono stati presenti in un supermercato della zona per invitare i clienti a donare alimenti destinati alle famiglie meno abbienti. E, come afferma il presidente di «Ambiente e salute onlus», Giuseppe Lauretini, «è stato un vero successo».

Pasta, olio, salsa di pomodoro, biscotti, latte, zucchero e anche colombe e uova pasquali. Questi soltanto alcuni dei generi alimentari raccolti dai volontari che oggi pomeriggio consegneranno i pacchi con la spesa a otto famiglie bisognose di Belvedere augurando loro, allo stesso tempo, Buona Pasqua.

Un modo per rendere più sereni e felici questi giorni di festa a tanti residenti che vivono ai limiti della sussistenza. Come spiega Lauretini, infatti, «sono sempre più numerose le famiglie che hanno bisogno di un aiuto concreto. E l'associazione "Ambiente e salute onlus", con il coinvolgimento di oltre venti volontari, ha messo tutto l'impegno, l'amore e la passione possibili per dare una speranza in più a chi è meno fortunato».

Molto si deve anche a don Massimo Di Natale della parrocchia Santa Maria della Consolazione di Belvedere, che tutti i giorni, dopo la messa, ha dato ai residenti la possibilità di lasciare giochi per bambini e cibo non deperibile da destinare alla nobile causa.

«Questa è stata soltanto la prima di una lunga serie di iniziative di solidarietà - conclude Lauretini - che intendiamo intraprendere per dare un aiuto a chi ne ha davvero bisogno».

E così, dopo le famiglie meno abbienti, l'attenzione di «Ambiente e salute onlus» sarà rivolta a bambini e adolescenti, visto che i volontari dell'associazione, il 21 e 22 aprile, saranno in piazza per la manifestazione di solidarietà organizzata da «Telefono azzurro».

Paola Altomonte

07/04/2012

Pilastrini a rischio: chiude la mensa Oberdan «Le risorse saranno spese per la sicurezza»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

Pilastrini a rischio: chiude la mensa Oberdan
«Le risorse saranno spese per la sicurezza»
Sabato 07 Aprile 2012 Cronaca, e-mail print

Lucy Gullotta

Sicurezza, razionalizzazione, recupero. E' questo il nuovo corso che intende seguire il Cda dell'Ersu e ha deciso di farlo da subito e in modo perentorio. Giovedì il Consiglio direttivo ha deliberato la chiusura per motivi di sicurezza della mensa di via Oberdan. «A seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Ersu e quelli della Protezione civile è emerso un notevole ammaloramento delle strutture portanti dell'edificio che ospita la mensa Centro» spiega il direttore Gianni Silvia. L'edificio monitorato negli anni che hanno seguito il terremoto dell'Aquila, anche attraverso controlli del carotaggio del cemento armato nei pilastri, presenta problematiche che hanno spinto alla chiusura in via precauzionale «E' stato riscontrato che lo strato carbonatato è in pericolosa evoluzione - sottolinea Silvia - i lavori realizzati nel piano scantinato della residenza Centro in passato sono dei lavori di ripristino che non rendono la costruzione antisismica, ma riportano la resistenza della struttura alle condizioni iniziali».

Per il momento la parte della residenza universitaria "Centro" il cui prospetto ricade su via Verona continuerà ad ospitare gli studenti universitari assegnatari. In via temporanea i pasti saranno erogati nella sala «Museion» in attesa di trovare entro breve un locale nelle vicinanze.

Una decisione immediata che segue una nuova linea direttiva. «Il Cda ha impostato una svolta per i servizi che l'Ersu erogherà agli studenti nel 2012: tutte le risorse disponibili e in atto recuperabili saranno indirizzate dall'Ente all'innalzamento del livello di sicurezza delle residenze per gli studenti; della funzionalità e decoro delle residenze e al recupero degli alloggi in atto non utilizzabili, circa 160 posti letto. Il fabbisogno stimato - sottolinea Silvia - è pari a quattromilioneisecentomila euro necessari a risolvere i problemi delle residenze dirette, di cui 3milioni e mezzo saranno impegnati per i lavori di ristrutturazione e 1 milione e centomila euro invece destinati agli arredi che risalgono agli anni '70, la residenza di via Oberdan è stata costruita nel 1956, la Cittadella universitaria nel 1973 e la San Marzano nel 1992, e devono essere messi in sicurezza».

Impegno, anche se nel bilancio 2012 la Regione ha operato un decurtamento del 7%. «Ventitremilioni756mila è stata la stima globale erogata agli Ersu in Sicilia nel 2011 che nell'anno in corso è diventata poco più di 22milioni di euro. Per l'Ente di Catania - rivela Silvia - nel 2011 sono stati stanziati 8.295mila che nel 2012 saranno 7milioni465mila. Con quale criterio saranno investiti? Tutte le risorse saranno utilizzate per la sicurezza - replica - le spese per i capitoli diversi saranno ridotte al minimo. In due anni speriamo che tutto il fabbisogno venga assorbito».

07/04/2012

In fuga dalla Tunisia e in cerca di lavoro

La Sicilia - Prima Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

Mazara. Bloccati dalle Fiamme Gialle 63 clandestini appena sbarcati sulla costa nella notte tra giovedì e venerdì
In fuga dalla Tunisia e in cerca di lavoro

Sabato 07 Aprile 2012 Prima Trapani, e-mail print

Mazara. Il più numeroso sbarco di clandestini lungo le coste mazaresi. Sono 63 i maghrebini sbarcati nella notte fra giovedì e venerdì. Erano trascorsi pochi minuti dalla mezzanotte quando due unità navali della Guardia di Finanza, una del Gan di Trapani e l'altra della sezione operativa navale di Mazara, impegnate in una attività di perlustrazione delle coste per la prevenzione degli sbarchi clandestini, hanno intercettato a circa 11 miglia sud-est dal porto un barcone di circa sedici metri.

A bordo del piccolo peschereccio tunisino vi erano 63 uomini che hanno chiesto assistenza agli uomini delle Fiamme gialle. Così è subito scattata l'operazione per scortare l'imbarcazione, in evidente difficoltà, fino al porto mazarese. L'attracco del barcone è avvenuto intorno all'una e mezza. Attraverso l'ausilio della Capitaneria, delle altre forze dell'ordine e di alcune associazioni di volontariato e della Protezione civile comunale, i disperati sono stati trasferiti nella stessa notte all'istituto Divina provvidenza di sant'Agostino. Nella struttura, ubicata in pieno centro storico, gli immigrati sono stati rifocillati.

Ieri mattina, con il supporto informatico e logistico degli agenti de Commissariato e di una traduttrice tunisina i finanzieri hanno iniziato le operazioni di riconoscimento.

La quasi totalità del gruppo è risultata di età maggiorenne, un paio si sono dichiarati minorenni e per alcuni è stato fatto ricorso ad esami clinici ad hoc per attestarne l'età. Inoltre, una decina sono risultati di nazionalità algerina e sono stati separati dal gruppo. Dagli interrogatori predisposti dalle forze dell'ordine è emerso che il barcone proveniva dal porto di Sfax, consueto luogo di partenza dei viaggi della speranza organizzati da uomini senza scrupoli; chissà che fra i 63 nuovi arrivati non si nasconda qualche scafista.

«Alcuni di loro - ha riferito Giovanni Ditta, presidente della delegazione dell'associazione Vigili del fuoco in congedo - non è la prima volta che giungono a Mazara del Vallo. Parlando con qualcuno del gruppo, che parla italiano, ho appreso che hanno deciso di lasciare la Tunisia in quanto dopo la caduta del governo di Ben Alì risulterebbe difficile trovare lavoro. Molti sognano di raggiungere, attraverso l'Italia, la Francia e la Germania per potere trovare una sistemazione lavorativa. Conoscono tutta la trafila burocratica per il trasferimento nei centri di accoglienza».

Completato il faticoso lavoro di riconoscimento i 63 maghrebini saranno trasferiti in alcuni centri di prima accoglienza siciliani. Già lo scorso 25 febbraio sempre la Guardia di finanza aveva intercettato, al largo di Mazara, un barcone con 47 tunisini poi trasferiti al centro di accoglienza di Pozzallo. Con l'approssimarsi della bella stagione si è fatto concreto il rischio di sbarchi di immigrati provenienti dal Nord Africa.

Francesco Mezzapelle

07/04/2012

Pioggia nera, disagi e rischi «Ma solo dopo diversi anni»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 08/04/2012

Indietro

Pioggia nera, disagi e rischi

«Ma solo dopo diversi anni»

Domenica 08 Aprile 2012 Catania (Provincia), e-mail print

la sabba nera dell'etna rimossa di recenteFoto Consoli Ad ogni eruzione dell'Etna si è tutti col naso in su a scrutare la nube nera di cenere, per capire in quale direzione la porterà il vento. Dal 12 gennaio 2011 "a muntagna" ha già totalizzato 23 eventi parossistici, di cui 5 in questo 2012. L'ultima pioggia nera ad Acireale è di domenica scorsa: il fenomeno ha assunto una ripetitività tale da "stremare" la città e far invocare al sindaco Nino Garozzo l'intervento del prefetto affinché solleciti la Protezione civile regionale ad attivarsi per fronteggiare l'emergenza.

Per quanto suggestiva la pioggia nera non solo è fastidiosa, ma comporta oneri economici per i Comuni, nonché disagi e pericoli per la popolazione. Ma i lapilli e la cenere dell'Etna quando e perché sono pericolosi per la salute umana? E quali sono gli effetti sull'ambiente? «Si tratta di lava polverizzata - afferma il dott. Giovanni Tringali, direttore scientifico dell'Irma, Istituto di ricerca medica e ambientale - prevalentemente silicea. Sul terreno ha un potere fertilizzante, sulle colture, se non sono presenti scorie di una certa entità, ha solo un effetto meccanico, cioè si insinua per cui i prodotti della terra necessitano di un più accurato lavaggio».

«La sabbia - prosegue Tringali - non inquina e, di per sé, è sterile. I problemi alla salute umana sono di tipo secondario: nel momento in cui il traffico veicolare provoca la triturazione e risospensione delle polveri, esse veicolano allergeni e sono questi ultimi a generare crisi nei soggetti asmatici, i quali dovrebbero indossare apposite mascherine. «Le polveri sono acuminate per cui se penetrano negli occhi, causano abrasioni della congiuntiva e irritazioni esposte a germi, meglio allora far uso di occhiali. Quanto alla respirazione, problemi potrebbero sorgere dopo anni, ma non è il caso - rassicura - di fenomeni che durano alcune ore in quanto l'effetto abrasivo è scongiurato dal muco delle vie respiratorie, anche se resta la complicazione dovuta agli allergeni nei soggetti predisposti».

Intanto, allo scopo di rimuovere celermente disagi, continuano in città le operazioni di rimozione affidate a un servizio esterno in somma urgenza: «Già ripulite molte zone, specie centrali - evidenzia l'assessore ai Lavori pubblici Nuccio Calabretta - mentre, gli operai del Comune completeranno la pulizia, già avviata, di tutte le scuole di competenza comunale entro il riavvio delle lezioni a fine vacanze e, a breve, in piazza Europa sarà istituito il divieto di parcheggio notturno per consentire, nottetempo, le operazioni di rimozione con i mezzi meccanici». Da registrare solo un piccolo appunto di alcuni cittadini, commercianti e residenti di piazza Europa, che hanno lamentato l'uso, ieri mattina, del soffiatore per arginare la cenere presente sulla sede stradale, in quanto si è sollevato un enorme nuvolone di terra.

MARICA PAPPALARDO

08/04/2012

Un fronte compatto per la ricostruzione Dopo la piena del Dirillo.

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 08/04/2012

[Indietro](#)

Un fronte compatto per la ricostruzione Dopo la piena del Dirillo.

I comuni chiedono che vengano sbloccati i fondi destinati alle zone colpite dal maltempo

Domenica 08 Aprile 2012 Ragusa, e-mail print

I danni provocati dal dirillo Una richiesta congiunta al prefetto di Ragusa per rappresentare la gravità della situazione. E, nel contempo, affrettare le sollecitazioni nei confronti della Regione Siciliana, dell'assessorato alle Risorse agricole in particolare, per sbloccare i fondi richiesti, circa duecentomila euro, per il ripristino della funzionalità di tratti danneggiati di condotta principale e secondaria. E, ancora, richiedere il coinvolgimento dei comuni di Comiso, Acate e Vittoria, quelli maggiormente colpiti, per garantire la creazione di un fronte compatto in grado di esercitare le dovute pressioni nei confronti degli enti competenti. Sono queste le risultanze dell'incontro tenutosi a Ragusa nella sede del Consorzio di bonifica provinciale n. 8 sui danni causati, a valle della diga di Ragoletto, dalla rovinosa piena del fiume Dirillo e sul rischio di non potere avviare la stagione irrigua, nell'area in questione, già nelle prossime settimane.

Il vertice, convocato dal direttore generale Giovanni Cosentini, ha visto la presenza del vice commissario straordinario del Consorzio, Angelo Segreto, del capo settore manutenzioni dell'ente consortile, Donatella Licitra, del direttore Cia, Massimo Salinitro, del direttore Confagricoltura, Giovanni Scucces, e del segretario provinciale Fai Cisl, Giovanni Fracanzano.

"Sono stati completamente rovinati - ha spiegato Cosentini - le canalizzazioni della condotta principale e secondaria. Le verifiche effettuate nei giorni scorsi ci hanno fatto comprendere come la situazione sia estremamente grave. Per questo motivo abbiamo coinvolto le organizzazioni professionali agricole e i sindacati di categoria al fine di metterli in guardia rispetto alla paventata possibilità di non dare il via, nei tempi previsti, alla stagione irrigua nella zona del Dirillo, che di solito ha inizio a giugno. Da questo momento in poi sarà una corsa contro il tempo per cercare di salvare il salvabile". Fra i danni causati dal ciclone, e soprattutto dallo straripamento del fiume, l'allagamento di 200 ettari di terreni agricoli che ha messo in ginocchio circa 300 aziende. Gli impianti che avevano resistito al ciclone Athos hanno quindi dovuto fare i conti con l'acqua. Ancora oggi si sta cercando di capire se ci siano delle responsabilità umane sullo straripamento del fiume. Non è chiaro, infatti, se il fiume sia esondato dopo l'apertura della diga di Ragoletto e se questa sia stata una scelta comunque obbligata dallo stato dei fatti o assunta imprudentemente.

N. d. a.

08/04/2012

"Maturare una cultura dei beni monumentali e architettonici tra i cittadini di Modica e Scicli, città riconosciute patrimonio dell'Unesco"

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 08/04/2012

Indietro

"Maturare una cultura dei beni monumentali e architettonici tra i cittadini di Modica e Scicli, città riconosciute patrimonio dell'Unesco"

Domenica 08 Aprile 2012 RG Provincia, e-mail print

"Maturare una cultura dei beni monumentali e architettonici tra i cittadini di Modica e Scicli, città riconosciute patrimonio dell'Unesco". È l'obiettivo del convegno "Centri storici di Modica e Scicli, siti Unesco, recupero e rivitalizzazione", promosso dal Comitato di Modica Alta e dall'associazione culturale Vitaliano Brancati, svoltosi nella sala Teatro Don Bosco, a Modica Alta. Dando per scontata la necessità di interventi riqualificativi di numerosi beni architettonici e dei centri storici, che necessitano di manutenzione e restauro, dall'incontro è emersa la proposta di un progetto che potrebbe portare Modica alta ai vecchi splendori. L'ha illustrata l'ing. Martino Modica, del Comitato di Modica Alta, che ha proposto l'apertura al pubblico del chiostro di Santa Maria del Gesù. "Restituire alla città il chiostro - ha detto Modica - potrebbe costituire la base per la riqualificazione di tutto il centro storico". Da qui la richiesta al Sovrintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara, di premere perché ciò avvenga e di intervenire, anche, per riqualificare la facciata della Chiesa di Santa Maria del Gesù con l'abbattimento del muro di cinta del carcere. L'ing. Giuseppe Di Natale, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Ragusa, ha sottolineato la necessità del consolidamento strutturale del patrimonio edilizio esistente, e l'arch. Pietro Maltese ha messo in evidenza la possibilità di attingere ai fondi europei sul rischio sismico. È stato, quindi, trattato il tema della sicurezza dei residenti di Modica e Scicli, con un intervento a cura del geom. Giovanni Scucces, presidente del collegio dei Geometri di Ragusa. "Occorre che i cittadini prendano coscienza dell'immenso patrimonio architettonico e monumentale di Modica e Scicli" - ha detto il prof. Paolo Nifosi, critico d'arte, che ha parlato dell'importanza della legge su Ibla, che andrebbe estesa a tutti i siti Unesco -. Il sociologo Luca Rubetti ha trattato il disagio giovanile nei quartieri, con la possibilità, magari, di aiuti alle ristrutturazioni storiche dei vicoli, perché tornino ad essere vissuti, riducendo automaticamente il disagio e la criminalità.

V. R.

08/04/2012

Una petizione per riconfermare i giorni lavorativi dei braccianti

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 08/04/2012

Indietro

Una petizione
per riconfermare
i giorni lavorativi
dei braccianti

Domenica 08 Aprile 2012 Siracusa, e-mail print

Lentini. Una petizione popolare per chiedere la «riconferma» delle giornate lavorative per i braccianti agricoli, cancellata con la legge 247. L'iniziativa è stata lanciata dal segretario del locale circolo di Rifondazione comunista Francesco Nisi, che ha evidenziato il pregiudizio dei braccianti agricoli che in caso di calamità naturale e di conseguente riduzione delle giornate lavorative, non si vedono più riconfermate le giornate lavorative dell'anno precedente né ai fini previdenziali né di disoccupazione agricola. «La legge 247 - ha sottolineato Nisi - ha ulteriormente accentuato la già grave crisi economica dell'agricoltura siciliana, in quanto l'indennità di disoccupazione agricola costituisce per il bracciante una quota parte di salario che gli deve essere riconosciuta nel momento del non lavoro e, quindi, della necessità e del bisogno. I contraccolpi negativi sulla già fragile economia locale, i continui sbalzi termici, connessi con il cambiamento del clima prima e la pioggia copiosa e la fitta grandinata dei giorni scorsi - ha continuato il coordinatore di Rifondazione comunista - sono segnali negativi, che hanno assestato il colpo di grazia alla già boccheggiante agrumicoltura». Per affrontare gli aspetti della crisi, che ha colpito la zona nord della provincia, dove l'agrumicoltura, crisi a parte, continua a rimanere settore basilare, il circolo di Rifondazione comunista ha programmato l'assemblea di braccianti, nel corso della quale è stato ricordato Lentini, come uno dei comuni all'avanguardia nelle lotte bracciantili. La forza d'urto del bracciantato, assimilata con la capacità politica di alcuni sindacalisti, è stata però attenuata con la crisi agrumicola. Anche se le trasformazioni tecnologiche ne hanno determinato una riduzione, il numero dei braccianti nel triangolo Lentini, Carlentini e Francofonte si è andato assottigliato. Sono state molte le aziende, che hanno chiuso i battenti, mentre si registra un esodo in massa dalle campagne con agricoltori che abbandonano al loro destino gli agrumeti, retaggio dei sacrifici di intere generazioni. Ciò ha permesso di indebolire ulteriormente le rivendicazioni sindacali, che furono possibili sino al 1978, quando i braccianti scrissero una pagina dolorosa della loro storia, culminata con l'arresto di un noto sindacalista, diventato poi deputato regionale.

GA.GIM.

08/04/2012